

DIALOGHI DI ALTRI...

TEMPI

QUESTO NOMADE NOMADE MONDO

In uno dei suoi momenti cupi, **Pascal** dice che tutta l'infelicità dell'uomo proviene da una causa sola, non sapersene star quieto in una stanza. 'Notre nature' egli scrive 'est dans le mouvement ... La seule chose qui nous console de nos misères est le divertissement'.

Diversivo.

Distrazione.

Fantasia.

Cambiamento di moda, di cibo, amore e paesaggio.

Ne abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo. Senza cambiamento, corpo e cervello marciscono. L'uomo che se ne sta quieto in una stanza chiusa rischia di impazzire, di essere tormentato da allucinazioni e introspezione. Neurologi americani hanno fatto l'encefalografia a non pochi viaggiatori. È risultato che cambiare ambiente e avvertire il passaggio delle stagioni nel corso dell'anno stimola i ritmi cerebrali e contribuisce a un senso di benessere, di iniziativa e di motivazione vitale. Monotonia di situazioni e tediosa regolarità di impegni tessono una trama che produce fatica, disturbi nervosi, apatia, disgusto di sé e reazioni violente.

Nessuna meraviglia, dunque, se una generazione protetta dal freddo grazie al riscaldamento centrale e dal caldo grazie all'aria condizionata, trasportata su veicoli aseptici da un'identica casa o albergo a un altro, sente il bisogno di viaggi mentali o fisici, di pillole stimolanti o sedative, o dei viaggi catartici del sesso, della musica e della danza.

Passiamo troppo tempo in stanze chiuse.

Io preferisco lo scetticismo cosmopolita di **Montaigne**. Per lui il viaggio era...

‘un utile esercizio; la mente è stimolata di continuo dall'osservazione di cose nuove e sconosciute... Nessuna proposizione mi stupisce, nessuna credenza mi offende, per quanto contraria alle mie... I selvaggi che arrostitiscono e mangiano i corpi dei loro morti mi scandalizzano meno di coloro che perseguitano i vivi’.

L'abitudine, egli dice, e la fissità degli atteggiamenti mentali ottundono i sensi e nascondono la vera natura delle cose.

L'uomo è naturalmente curioso.

‘Chi non viaggia non conosce il valore degli uomini’,

dice **Ibn Battuta**, l'infaticabile girovago arabo che andò da Tangeri alla Cina e ritorno per il gusto di viaggiare. Ma il viaggio non soltanto allarga la mente: le dà forma. Le nostre prime esplorazioni sono la materia prima della nostra intelligenza, e nel giorno in cui scrivo queste righe leggo che secondo la NSPCC46 i bambini che crescono confinati in certi casermoni rischiano di avere uno sviluppo mentale ritardato.

Perché nessuno ci ha pensato prima?

I bambini hanno bisogno di sentieri da esplorare, di orientarsi sulla terra in cui vivono, come un navigatore si orienta in base a noti punti di riferimento. Se scaviamo nelle memorie dell'infanzia, ricordiamo dapprima i sentieri, poi cose e persone – sentieri nel giardino, la strada per la scuola, la strada intorno a casa, corridoi attraverso le felci o l'erba alta. Rintracciare i sentieri degli animali era il primo e principale elemento nell'educazione dell'uomo primitivo.

La materia prima dell'immaginazione di **Proust** furono le due passeggiate intorno alla cittadina di Illiers, dove egli trascorreva le vacanze con la famiglia. Queste passeggiate diventarono poi la strada di Méséglise e la strada dei Guermantes nella Recherche du temps perdu. Il sentiero di biancospino che portava al giardino di suo zio diventò un simbolo della sua innocenza perduta.

‘Fu su questo viottolo’,

...egli scrive...

‘che notai per la prima volta l'ombra rotonda proiettata dai meli sul terreno assolato’;

...e più tardi, imbottito di caffeina e di veronal, si trascinava dalla sua stanza con le imposte serrate in rare escursioni in taxi a vedere i meli in fiore, tenendo i finestrini ben chiusi per non essere sopraffatto dal loro profumo.

L'evoluzione ci ha voluto viaggiatori...*[1].

Dimorare durevolmente, in caverne o castelli, è stata tutt'al più una condizione sporadica nella storia dell'uomo. L'insediamento prolungato ha un asse verticale di circa diecimila anni, una goccia nell'oceano del tempo evolutivo. Siamo viaggiatori dalla nascita. La nostra

mania ossessiva del progresso tecnologico è una reazione alle barriere fraposte al nostro progresso geografico.

I pochi popoli ‘primitivi’ degli angoli dimenticati della Terra comprendono meglio di noi questa semplice realtà della nostra natura. Sono in perpetuo movimento. I bimbi bruno-dorati dei cacciatori boscimani del Kalahari non piangono mai e sono tra i bimbi più contenti del mondo. E diventano anche, crescendo, persone mitissime. Sono felici della loro sorte, che considerano ideale, e chi parla di ‘un micidiale istinto di caccia innato nell’uomo’ dimostra una stolidità ignoranza.

Perché crescono così bene?

Perché non sono frustrati da un’infanzia tormentosa. Le madri non stanno mai ferme a lungo, e i loro bimbi non sono mai lasciati soli fino all’età di tre anni e più. Stanno vicino al seno della madre in una fascia di pelle, e il lieve ondeggiare della camminata li culla e li contenta. Quando una madre culla il suo bambino, essa imita, inconsapevolmente, la buona selvaggia che cammina adagio per la savana erbosa, proteggendo il suo piccolo dai serpenti, dagli scorpioni e dai terrori della boscaglia.

Se fin dalla nascita abbiamo bisogno di muoverci, come facciamo in seguito a stabilirci in un luogo? Il viaggio dev’essere avventuroso.

‘La gran cosa è muoversi’,

...dice **Robert Louis Stevenson** in *Travels with a Donkey* [Viaggi a dorso d’asino],

‘sentire più da vicino le necessità e gli intralci del vivere; scendere da questo letto di piume della civiltà, e trovare sotto i piedi il granito del globo, sparso di selci taglienti’.

Le asperità sono vitali.

Tengono in circolo l'adrenalina. L'adrenalina l'abbiamo tutti. Non possiamo eliminarla dal nostro organismo o pregare che evapori. Privati di pericoli, inventiamo nemici artificiali, malattie psicosomatiche, esattori delle tasse, e, peggio di tutto, noi stessi, se siamo lasciati soli nella stanza singola. L'adrenalina è la nostra indennità di viaggio. Tanto vale consumarla in modo innocuo. Viaggiare in aereo è tonificante da questo punto di vista, ma noi, come specie, siamo terrestri. L'uomo ha camminato e nuotato ben prima di cavalcare o volare. Le nostre possibilità umane si realizzano meglio in terra o in mare.

Il povero Icaro si schiantò.

La cosa migliore è camminare...

Dovremmo seguire il poeta cinese **Li Po** 'nelle fatiche del viaggio e nelle molte diramazioni della via'. Infatti la vita è un viaggio attraverso un deserto. Questo concetto, universale fino alla banalità, non avrebbe potuto sopravvivere se non fosse biologicamente vero. Nessuno dei nostri eroi rivoluzionari vale un soldo finché non ha fatto una buona camminata. **Che Guevara** parlava della 'fase nomade' della rivoluzione cubana. Guardate cosa è stata la Lunga Marcia per **Mao Tse-tung**, o l'Esodo per **Mosè**.

Il moto è la migliore cura della malinconia, come sapeva **Robert Burton** (l'autore di *The Anatomy of Melancholy*).

'I cieli stessi girano attorno di continuo, il sole sorge e tramonta, stelle e pianeti mantengono costanti i loro moti, l'aria è in perpetuo agitata dai venti, le acque crescono e calano ... per insegnarci che dovremmo essere sempre in movimento'.

Uccelli e animali hanno tutti un'orologeria biologica regolata dal passaggio dei corpi celesti. Questi sono usati come cronometri e sussidi per la navigazione. Le oche migrano obbedendo agli astri, e alcuni scienziati comportamentali si sono finalmente accorti che l'uomo è un animale stagionale.

Un vagabondo che ho incontrato una volta ha descritto benissimo questa involontaria coazione a girovagare:

‘È come se le correnti ti tirassero lungo la strada maestra. Io sono come la sterna artica. È un bell'uccello bianco, che vola avanti e indietro dal Polo Nord al Polo Sud’.

La parola ‘rivoluzione’, tanto offensiva per i persecutori di **Galileo**, era usata in origine per denotare il passaggio ciclico dei corpi celesti. La gente, quando si ostacolano i suoi movimenti geografici, aderisce a movimenti politici. Quando una dirottatrice rivoluzionaria dice: ‘Io ho sposato la Rivoluzione’, parla sul serio. Perché la Rivoluzione è un dio liberatore, il Dioniso del nostro tempo.

È una cura per la malinconia.

La Rivoluzione è la Via della Libertà, anche se il risultato finale è una maggiore servitù.

Ogni primavera le tribù nomadi dell'Asia si scrollano di dosso l'inerzia invernale, e tornano ai pascoli estivi con la regolarità delle rondini. Le donne si mettono nuove vesti di cotonina fiorita, e letteralmente ‘indossano la primavera’. I nomadi ondeggiavano al ritmo delle loro selle beccheggianti, e segnano il tempo sul ritmo insistente della campanella del cammello. Non guardano né a destra né a sinistra. I loro occhi sono incollati alla via che va – oltre l'orizzonte. La migrazione primaverile è un rito. Essa soddisfa tutte le loro esigenze spirituali, e i nomadi sono notoriamente irreligiosi. La via che porta ai monti è il

sentiero della loro salvezza. I grandi maestri religiosi, Buddha nel Punjab, Cristo e Maometto nel Vicino Oriente, comparvero tra popoli le cui costanti migratorie erano state infrante dall'insediamento. L'Islam non germogliò nelle tribù del deserto, ma nelle città carovaniere, nel mondo dell'alta finanza.

Ma: 'Nessuno' dice Maometto 'diventa profeta se prima non è stato pastore'. Il Viaggio alla Mecca, la Vita Apostolica e il Pellegrinaggio a un centro religioso furono istituiti per compensare la mancanza di migrazioni, e portarono agli estremi imitatori di Giovanni Battista, 'vaganti nel deserto con le bestie selvatiche come se fossero animali essi stessi'. Da allora, la gente stanziale è tornata a idilli arcadici, o ha cercato l'avventura nell'interesse del proprio paese, imponendo ad altri, a sproposito, la stabilità che non riusciva a sopportare in patria.

Vagabondi costeggiano le strade da qui a Katmandu, ma chi se ne lagna dovrebbe ricordare l'inguaribile irrequietezza studentesca dell'Europa medievale. Per l'Università di Parigi era una fortuna arrivare alla fine di un anno accademico senza chiudere i battenti. 'Gli studenti erano armati' lamenta un rettore. 'Quando in estate tornavo a casa da scuola', dice uno studente 'mio padre a stento mi riconosceva, tanto ero annerito dal girovagare sotto il sole'.

Tutte le strade portavano a Roma, e san Bernardo lamentava che non c'era una sola città in Francia o in Italia senza la sua quota di prostitute inglesi, pioniera di una grande tradizione. Alla fine la Chiesa fu esasperata dal fatto che i suoi novizi girassero nudi in pubblico, dormissero nei forni e cantassero strofe goliardiche con titoli come L'oracolo della santa bottiglia. Venne impartito un nuovo ordine: 'STA' NELLA TUA CELLA e cammina intorno al chiostro solamente quando ti si chiede di farlo'.

Non servì.

I sufi si dicevano ‘viaggiatori in cammino’ e usavano la stessa espressione usata dai nomadi per il loro percorso di migrazione. Portavano anche le vesti di lana dei nomadi. L’ideale di un sufi era camminare come un mendicante o raggiungere con la danza uno stato di estasi permanente, ‘diventare un morto che cammina’, ‘uno che è morto prima della sua ora’. ‘Il derviscio’ dice un testo ‘è un luogo sul quale passa qualcosa, non un viandante che segue la sua libera volontà’.

Questo pensiero è affine al concetto di Walt Whitman:

‘O strada pubblica, tu mi esprimi meglio di quanto io esprima me stesso...’.

Le danze vorticose dei dervisci imitavano i moti del sole, della luna, dei pianeti e delle stelle. ‘Chi conosce la danza conosce Dio’ dice Rūmī. I dervisci in estasi credevano di volare. I loro costumi di danza erano adorni di ali simboliche. Talvolta le loro vesti erano deliberatamente sbrindellate e rappezzate. Ciò denotava che chi le indossava le aveva lacerate nel furore della danza. La moda del patchwork ricompare, di solito, con i movimenti che praticano la danza estatica. Danzare è andare in pellegrinaggio, e la gente balla di più nei periodi di crisi.

Durante la Rivoluzione francese Parigi si diede al ballo con un fervore che ha pochi esempi nella storia. I giochi agonistici sono anch’essi pellegrinaggi. In sanscrito una stessa parola designa il giocatore di scacchi e il pellegrino, ‘colui che raggiunge la sponda opposta’.

I calciatori non sanno di essere anch’essi dei pellegrini. La palla che calciano simboleggia un uccello migratore. Tutte le nostre attività sono legate all’idea del viaggio. E a me piace pensare che il nostro cervello abbia un sistema informativo che ci dà ordini per il cammino, e che qui stia

la molla della nostra irrequietezza. L'uomo ha scoperto per tempo di poter spillare tutta questa informazione d'un colpo, manomettendo la chimica del cervello. Di poter volare via in un viaggio illusorio o in un'ascesa immaginaria. Di conseguenza gli stanziali hanno ingenuamente identificato Dio con il vino, con l'hashish o con un fungo allucinatore; ma di rado i veri vagabondi sono caduti in preda a questa illusione. Le droghe sono veicoli per gente che ha dimenticato come si cammina. I viaggi reali sono più efficaci, economici e istruttivi di quelli fittizi.

Dovremmo seguire i passi di Esiodo su per il Monte Elicona, e udire le Muse. Se ascoltiamo attentamente appariranno di certo. Dovremmo seguire i saggi taoisti, Han Shan che nella sua piccola capanna sulla Montagna Fredda osserva il passare delle stagioni, o il grande Li Po:

‘Mi hai chiesto per quale ragione abito nelle colline grigie: ho sorriso ma non ho risposto, perché i miei pensieri bighellonavano per conto loro; come i fiori del pesco, erano andati a passo in altri climi, in altre terre che non fanno parte del mondo degli uomini?’

(Chatwin)

***[1]**

Breve parentesi del Viaggio nel Viaggio giacché non riusciamo a star fermi ed a stare chiusi in una stanza con degli alienati. Non è saggia cosa... Usciamo e divaghiamo! Meditato e sofferto svago, giacché è certamente meno faticoso viaggiare da nomadi che provare a far viaggiare medesima Ragione su cotal riflessione non gradita, così l'alieno manifesta la propria ed altrui urgenza nel potere nuovo potere manifesto. Ed allora nasce un più vero e sincero Dialogo nel folto bosco di medesima Natura nella parentesi aperta e poi "rinchiusa" ed in cui siamo soliti meditare la vita come dipinta e

scritta... Perché ad un certo punto di cotal Nomade Sentiero ove ripropongo più che valide considerazioni... Dick un'altra Anima inquieta mi compare innanzi (Dick lo scrittore non certo il vice visto che in questi tempi moderni e remoti di vici ne abbiamo piene... e non solo quelle...).

Che centra direte voi gente che legge naviga divora e vien divorata dall'opposto fermo senso della vita tradotta in progresso. Sì! Vi rispondo! Perché fu ed è la miglior Anima del progresso detto evoluto nella più alta e corretta aspirazione divenuta paradossale condizione, ciò che pensavamo mai... eppure approdato al nuovo porto d'attracco...

G. E' incredibile caro Dick ciò cui avevi profetizzato in Ragione del futuro tanto desiderato, infatti ora ti espongo non più un Pensiero esplicitato ma quanto da nomade vagabondo di cotal visibile mondo divenuto nel dipinto dal Chatwin tratto talvolta sconnesso e deragliato... Ed in balia d'un moderno attrezzo qual treno per ora taciuto nel vero suo ed altrui nome cui salito nel primo porto d'attracco... Quando l'Idea unita con Intuito debbono inaugurare o forse solo rimembrare le trascorse vestigia del passato e nel vapore evaporati e deragliati da falsi ideali innestati viaggiare in medesimo vagone e rotaia... Non certo come quel Ministro di cui abbiamo accennato finito nella graticola delle rotaie appena inaugurate anche se forse la visione medesima giacché ogni Mistero e Ministero annesso meritano giusta punizione per l'oltraggio di aver solo minimamente intralciato il Dipinto così ben ammirato non meno del Dialogo non ancor inaugurato alla stazione di cui fanno sfoggio della più totale mancanza e riserva nonché consistenza del dovuto Ingegno pur quello rappresentato. Come dicevo... quando uniti da Idea e Intelletto dono proprio e facoltà di Dio e fedeli alla sua Natura la qual pensiamo evoluta - come una

volta ebbe a dire nella vicissitudine d'una Spirale - da ed in cui - svelata la Vita come Giamblico la meditò e coniugò attraverso il Numero - ecco che il treno numerato compare da lontano e cerchiamo da vagabondi di approdare ad un suo vagone per esporre antichi e nuovi motivi da ideali accompagnati rinnovati in Ragione di medesimo Numero... Anche se ammettiamo che il treno miglior compagno di Viaggio rispetto ad altro molto altro cui compiere medesimo pellegrinaggio, quando non cambia - come in medesimo caso - l'intero quadro da cui il breve Dialogo... Il tratto cui il ponte o meglio il vagone con un carico di Ragione ivi trasportato... attraverso l'evoluzione del Numero abdicato fare del treno il nuovo mezzo con cui viaggiare sicuri rapidi e felici. Si parte e si percorre con tutta tranquillità e comodità il Sogno alla Finestra incorniciato con Bella Vista anche se come detto nasce una certa disfunzione patologica... Non c'è più bisogno dell'antiquata carrozza trainata da 'leve e pulegge' quali tasti con cui comporre tal sofferta meditazione a passo di bue o somaro, o, a passo svelto di similar macchina automatica di scrittura con ogni Anima transitata... L'oca l'abbiamo vista andare più che di corsa e neppure sul lago soffermata, era lei da principio che ci fece dono del volo antico per trasportarlo e donarlo alla corteccia dell'albero così ben dipinto e anche disegnato...

D. Insomma dimmi!! Viene al dunque altrimenti qui passano Secoli come treni e rimaniamo ben fermi in codesta stazione e mai sia detta Via Crucis... Io andavo sempre a fare colazione giù all'incrocio fra la Quarta e la Quinta e la strada sempre asfaltata ed ingombra di merci e gente, e sai... era ed è ancor un bel pulpito per osservare la vita, già questione di punti di vista... Giri e vagabondi come un nomade un pellegrino qui andiamo tutti di fretta e a me Idea ed Intuizione mi vengono dopo un bel sorso e mai sia detto sangue di Cristo... Sai ho avuto anch'io

medesime Visioni allucinazioni strani paesaggi in cui intrappolato ma cerco di renderli adeguati all'architettura fra la Quarta e Quinta nota fra la Quarta e Quinta ora fra la Quarta e Quinta pennellata fra la Quarta e Quinta strofa con cui coniugare questa vita di merda fra la Quarta e Quinta nota in cui mi siedo ed ascolto la nota giusta fra la Quarta e Quinta donna che mi sono sbattuto perché volevamo fuggire da questo fottuto futuro... E sempre dopo aver smaltito la sbronza in cui cerco di allontanare i demoni del presente quanto del passato... Li ho scagliati da mani vuote e protese verso il domani... Sono poco più di un apostolo della Natura... Sono poco più d'uno Spirito trasceso in ciò che divenuto orrendo peccato...

G. Non pensavo che parlavi in tono così profetico e poetico eppure le 'formiche' ti erano amiche e nemiche allo stesso Tempo... Bene ora ti dico proprio qui seduti in mezzo alle 'formiche' topi e scarafaggi e ragni ammiriamoli nell'Opera così composta basta aprire la pancia del vagone di quel treno merci e Blake mi è testimone se non corri giù alla Quarta e Quinta da questo elevato Cielo e vai a farti una santa bella comunione...

D. Ecco lo sapevo sono arrivati quelli della Ditta la Tri-Plan, questo mi vuoi raccontare con questi nomadi bipedi da vagabondo, allora hai chiamato il Fisso alla Parabola e ti ho risposto... Quando mi godo il Sole su in cima al ramo mi godo anche ogni formica che mi vien a far visita è un piacere vederle all'opera, poi appena accenni la Quinta strofa debbo sopportare anche la compagnia di quell'Oca assetata di vita e il cacciatore puntare preciso la carabina, sai quando hanno un minuto di tempo o secolo libero corrono giù a massacrare ogni cosa che si muove pensa e non pensa ad immagine... Non fissare l'Albero se non il disco ti si incanta... E viene giù o da sotto un gran frastuono dalle viscere della Terra...

G. Ad immagine di chi?

D. Del padrone della Ditta la nostra Ditta la Tri....

G. E poi...?

D. Ecco, se proseguiamo arriva di nuovo il Treno e non possiamo accompagnare nessuna Idea nuova che non sia l'antica Dottrina... Ma che pensi che qui i Tecnici sono degli imbecilli. Qui siamo degli esperti. Hai un problema al vagone questo ho dedotto e poi quelli della Ditta...

G. Santo Dio lo sai all'Aba e al Tramonto la questione quanto costa... Luce e Vita... ed anche se la Vista offuscata da cotal treno i binari mi hanno confiscato Ragione e Sentimento...

D. E sono arrivato Io! Con una navicella da Giove. Orbitando possiamo vedere di risolvere i guasti - apparenti guasti -, guarda che la tariffa oraria costa un'occhio e il Secondo non fa sconti... Il Tempo è Denaro! Il Primo formato alla Finestra esposto rimane la soluzione migliore Un po' lento e meno in Vista ma sicuramente può risolvere, Secondo me questione di Fattura probabilmente ti sei fermato e non hai consumato il dovuto, oppure ti sei fermato a bere... con qualcuna con qualche serva... con qualche fatt.... Lo sai quanto importante per la Genesi di codesto Sito... mai andare oltre confino extra soglia...

G. Forse tu dici questo il peccato - peccato grave senza possibilità di alta risoluzione... Ecco mi si incanta il Disco come un sufi eppure guarda lo puoi ben dire alla Ditta sono fedele al monolitico unico credo della Una & Trina senza piano aggiunto., al dovuto Cloud e occhio manifesto....

D. Di nuovo la bestemmia, debbo andare a fare penitenza, se continui così il Direttore ti rovina Viaggio Vista e decoro....

G. Sì! Mi pento e dolgo...

D. Ecco così va bene ora scusami vado a farmi un sorso qui sotto vicino alle formiche c'è un tale tuo amico C. 1664 ingrassato si sta facendo un sorso... Sembra un commodoro...

G. Per carità lascialo è il mio pittore nuovo ed antico Programma attivato....

D. Con le tue applicazioni e visioni andiamo in casino senti ora mi vado a fare un gocchetto e cerca di far allontanare quel pittore altrimenti qui ci viene una Doppia Vista a non tutti gradita...

G. Bene! Aspetto il Programma di Viaggio speriamo bene per te e le tue formiche....

D. Senti ho una chiamata in corso un altro che sta guasto... Vuoi vedere che nasce un altro bel dipinto... non sia mai detto...